

INTERNATIONAL WORKSHOP ROMA

Di fronte alla speculazione immobiliare, quali sono le risposte delle cooperative di abitanti in Europa latina, in Italia e Spagna?

10 / 11 Giugno 2015

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Roma Tre
Aula Libera, largo Giovanni Battista Marzi, 10

CHAIRECOOP & Unione Inquilini & LAC - Laboratorio Arti Civiche/Università di Roma 3



Escuela Técnica / Superior de Arquitectura Madrid / Plataforma de Afectados por la Hipoteca (PAH) / The City University of NYC & Cooper SQ MHA / Les compagnons bâtisseurs



PAH



Workshop Internazionale

Il progetto di workshop internazionale sulle cooperative di abitanti europee, si inserisce come riflessione necessaria in un contesto segnato da processi incontrollati di speculazione immobiliare intensa, che stanno sempre più destabilizzando intere fasce della società civile dell'Europa latina. In questa versione di trasformazione attraverso pratiche di autorganizzazione e partecipazione diretta degli abitanti, diviene importante la creazione di un tavolo di confronto al livello non solo Europeo. Il workshop si svolgerà secondo due giornate: la prima vedrà la partecipazione di relatori internazionali, provenienti da Spagna, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia. I temi che verranno affrontati secondo tavoli tematici sono i seguenti:

tavolo 1 : Il modello cooperativo come sistema alternativo al mercato.

tavolo 2 : pratiche di cooperativismo in Europa.

tavolo 3 : Le esperienze delle cooperative romane, il futuro del patrimonio pubblico

I tavoli di discussione si presentano come un'occasione per affrontare quelle pratiche spontanee di autorganizzazione sociale, capaci di mettere in atto strategie flessibili al fine di creare alloggi accessibili. La Legge Regionale sull'autorecupero della Regione Lazio n. 55/'98 ha visto la trasformazione di sette edifici del patrimonio pubblico in alloggi tramite le cooperative di abitanti. Questa esperienza, ancora non del tutto conclusa, si presenta come punto di partenza per una riflessione delle modalità ed obiettivi raggiunti, dell'attuale situazione di emergenza abitativa, cercando una visione futura della trasformazione urbana che tenga conto degli abitanti, attraverso la divisione dei ruoli e delle responsabilità tra cooperative e poteri pubblici locali. Tali esperienze se inserite in una dimensione non speculativa e integrata alla città, sono esempi di vita democratica, forme di rispetto delle norme ambientaliste secondo un principio di urbanistica più frugale, trasformano la «città sulla città».

La seconda giornata consisterà invece in visite guidate all'interno delle esperienze romane di autorecupero e di altre realtà che si oppongono alle dinamiche di mercato attraverso il sostegno cooperativo e l'autorganizzazione.

Programma

10.giu.2015 /seminario

9:15 Saluti Prof.ssa E. Pallottino (direttore Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Roma Tre)

9:30 tavolo 1 : Il modello cooperativo come sistema alternativo al mercato.

modera **Francesco Careri** docente presso l'Università degli studi di Roma Tre
traduzioni LAC

Yann Maury Chairecoop & ENTPE

Tom Angotti City University of New York, USA

Adriana Goni Mazzitelli Università degli Studi Roma Tre

Lanciano Guido Unione Inquilini Roma & Cooperative italiane "autorecupero"

Francesca Danese Assessore alle politiche sociali, salute, casa ed emergenza abitativa del Comune di Roma

11:00 tavolo 2 : pratiche di cooperativismo in Europa.

modera **Fatiha Belmessous** Université de Lyon, EVS CNRS 5600 / ENTPE
traduzioni LAC

Valerio Orselli Cooper Square MHA, USA)

Angela Matesanz Arquitecta Urbanista. Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid. UPM.

Doria Navarro Plataforma de Afectados por la Hipoteca. Barcelona (PAH)

Sophie Cartoux Compagni Costruttori (Fr)

John Gillespie (Community Self Building Agency) GB

Hugo Gomez. Avvocato de Corralas en Andalucia

PRANZO

15:00 tavolo 3 : Le esperienze delle cooperative romane, il futuro del patrimonio pubblico

Modera Massimo Pasquini Unione Inquilini (Roma)-& Cooperative italiane " di autorecupero"

Giovanni Caudo Assessore alle Trasformazioni Urbanistiche Comune di Roma

Francesco Careri Università degli Studi di Roma Tre

Manfredo Proietti Presidente cooperativa Inventare l'abitare

Emanuela Di Felice dottorato in Progettazione Architettonica Università degli Studi di Roma Tre

Maria Rosaria Guarini docente di Estimo Università La Sapienza Roma

Gianluca Staderini esperienze di integrazione rom Popica Onlus

Rudy Colongo Presidente organizzazione IBlu

17:00 conclusioni

Yann Maury (Chairecoop & ENTPE)

18:00 visita al Porto Fluviale

«Abbandonato da anni, chiuso, protetto e minacciato da un alto muro spinato, ricoperto da tanta polvere, l'edificio di Via del Porto Fluviale 12 era un magazzino militare, di proprietà pubblica, uno di quei tanti scheletri

che come funghi spuntano nel panorama cittadino. Era, perché oggi è qualcos'altro. Con gli anni e il lavoro la polvere è stata scacciata, il processo di degrado fermato, e la vita ha preso il suo posto. Dal 6 giugno 2003 vivono, in questo ex scheletro, circa 100 famiglie, provenienti da tre continenti. In 8 anni sono nati circa 40 bambini. Così la ex caserma è diventata non solo una casa, ma quasi una piccola città.»
Gaetano Crivaro e Margherita Pisano, *Good bye Roma*, 2011

L'edificio originariamente ex deposito armi e munizioni dell'Aeronautica di proprietà del Ministero della Difesa, oggi divenuta di proprietà del Comune di Roma, ha riversato in stato di abbandono per 10 anni fino alla rottura del cancello da parte del Coordinamento di lotta per la casa, il quale ha riutilizzato l'immobile per dare casa a italiani, peruviani, ecuadoregni, marocchini ecc....

All'abbandono si è sostituito il riuso spontaneo. Una delle tante forme di riciclo che una volta riguardavano oggetti cari alle vecchie generazioni, da utensili a mobili, una pratica dell'affetto verso le cose e la memoria, oggi non più di moda nell'epoca del consumismo sfrenato. Eppure Porto Fluviale e i suoi abitanti hanno promosso il riuso urbano piuttosto che la svendita del patrimonio pubblico ai costruttori privati idea promossa invece dal comune di Roma. Sembra paradossale osservare come l'abitare spontaneo possa opporsi con tanta forza e decisione all'idea liberalistica della svendita del patrimonio pubblico, ovvero di qualcosa che in parte appartiene a tutti noi. All'interno della politica del "fare cassa" stabilita dalle amministrazioni capitoline i movimenti di lotta si oppongono attraverso l'occupazione, tema cruciale in una grande capitale europea quale Roma.

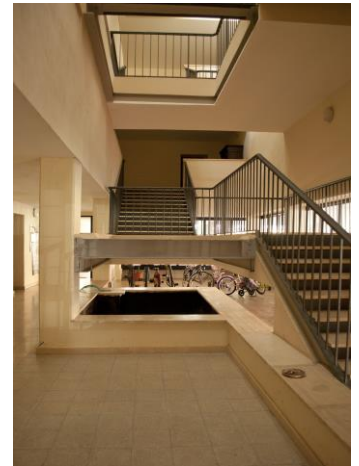


CENA proiezione del documentario Good Bye Roma di G. Civarro e M. Pisano

11.giu.2015 / visite

9:00 Via delle Muse

11:00 Autorecupero Via Marica (Cooperativa Inventare L'abitare) : Il progetto prevedeva la realizzazione di 27 alloggi per un totale di 84 abitanti oltre a uno spazio comune e un asilo. L'obiettivo è stato quello di adeguare l'edificio alle normative tipologico-ambientali e tecnologico energetiche per l'edilizia residenziale pubblica. Le soluzioni di bioedilizia previste (la sostituzione delle attuali pannellature con tamponature in cemento con fibre di legno, la controsoffittatura, i camini solari che corrono lungo le facciate dell'edificio ed emergono oltre il lastrico solare) avevano il fine di caratterizzare l'immagine architettonica dello stabile, evidenziandone la prestazione bioclimatica sperimentale.



12:00 Via Tor dei schiavi

PRANZO presso Via Tor dei Schiavi

14:00 Autorecupero Via Saredo (Cooperativa Inventare L'abitare): Il progetto prevede la realizzazione di 11 alloggi per 35 abitanti oltre ad uno spazio comune. Nella scuola materna un tempo a servizio delle residenze di quartiere il "problema della casa" ha prodotto un fenomeno di riutilizzazione spontanea dell'immobile pubblico da parte di circa 50 occupanti, aggregati in nuclei famigliari, fortemente coinvolti nella crisi degli alloggi. Gli occupanti partecipano all'impegno finanziario di ristrutturazione e bonifica come soggetto primario a cui compete il recupero interno degli alloggi, con i relativi impianti e finiture. L'intervento è orientato al rispetto delle esigenze sei futuri inquilini per i quali sono importanti:

- le opportunità di relazione, le occasioni di collaborazione, la qualità di vita;
- la memoria storica del fabbricato, nato come scuola e trasformato, con il tempo, dalle proposte dei suoi recenti inquilini che lo hanno, con inventiva, piegato a nuove e diverse necessità;
- l'ecologia, intesa in termini di biocompatibilità e di ecosostenibilità.



16:00 Via San Tommaso d'Aquino (Cooperativa Corallo) Nel lontano 25 novembre del 1995 partendo dalla necessità abitativa di un gruppo di giovani single e famiglie abbiamo occupato un palazzo in Via San Tommaso D'Aquino 11/A di proprietà della Regione Lazio, da anni lasciato all'incuria e al degrado costituendoci in seguito in una Cooperativa di autorecupero edilizio, la Corallo. I lavori di autorecupero sono stati portati avanti e completamente autofinanziati dagli occupanti. Dopo aver garantito l'abitabilità di ogni appartamento con lavori fatti in comune, ognuno ha completato singolarmente la ristrutturazione della propria abitazione, progettando e costruendo il proprio spazio sulla base delle diverse necessità. La trattativa con il proprietario dell'immobile (la Regione Lazio) a tutt'oggi è in "fase di studio" da parte dei tecnici dell'Ente, nonostante dal 1998 il Consiglio Regionale abbia approvato la legge n.55 sull'autorecupero del patrimonio immobiliare... Intanto via San Tommaso d'Aquino 11/a continua a essere un luogo dove si collabora e si uniscono le forze per obiettivi di utilità comune.



18:00 Autorecupero Piazza Sonnino (Cooperativa Vivere 2000): L'area in questione è stata per lungo tempo parte integrante del convento di S. Agata ed è di proprietà del Comune di Roma. La parte abitabile del convento, quella su P.zza Sonnino e P.zza Belli, è stata ristrutturata negli ultimi due secoli numerose volte. Durante gli anni '30 e '40 l'ex convento ha ospitato un orfanotrofio; negli anni '50 e '60 è stato utilizzato ad uso abitativo; per tutti gli anni '70 e '80 l'edificio è rimasto abbandonato al degrado, ed è stato ritrovo di fortuna per barboni e tossicodipendenti. Nell'aprile del 1983, sotto la pressione della gente, degli sfrattati e dei senza casa, l'Amministrazione Comunale ha approvato un progetto di recupero che prevedeva l'uso residenziale dell'edificio per anziani e nuclei familiari di nuova formazione (delibera 1516/83), ma i lavori di ristrutturazione dell'edificio sono stati interrotti poche settimane dopo l'inizio, quando era stato realizzato solamente il

consolidamento statico e i solai. Per altri lunghi anni l'edificio di P.zza Sonnino è rimasto vuoto, mentre a Trastevere, così come in periferia, continuavano gli sfratti. E' in questo periodo, nella seconda metà degli anni '80, che nel quartiere si inizia a parlare di autorecupero o autoristrutturazione degli edifici. Intanto, nello stesso periodo, per quanto riguarda l'edificio di P.zza Sonnino, alcuni degli esercizi commerciali al piano terreno, a suo tempo sgomberati per l'attuazione dell'intervento, riprendono la loro attività, in attuazione di una sentenza del TAR in loro favore datata 11/11/8610. In questa situazione di abbandono e di spreco di risorse edilizie dovuto all'immobilismo del Comune, nasce, da parte di alcuni esponenti dell'Unione Inquilini, l'idea di occupare l'edificio. Si forma una lista di occupazione ed il 14 luglio 1989, l'edificio in questione viene occupato da 12 famiglie di sfrattati e senza casa, costituite nella Cooperativa "Vivere 2000", con l'intenzione di autoristrutturare lo stabile e spingere l'Amministrazione Comunale ad accettare l'ipotesi dell'autorecupero come parte della soluzione del problema del recupero del centro storico e, più in generale, della casa e degli sfratti. La composizione dei soci della Cooperativa è di varia nazionalità. L'immobile di epoca medioevale è costituito da due piani con una struttura in muratura portante e una copertura a tetto. I lavori sono consistiti nelle opere di "ricucitura" delle lesioni e di consolidamento delle strutture murarie. E' stato ricostruito il tetto ed è stata adeguata la struttura ad un parziale contenimento dei consumi energetici. A completamento sono stati ripristinati i marciapiedi limitrofi al fabbricato comunale già restaurato. Si è intervenuti nel rifacimento di tutto il selciato esistente con la predisposizione di opportuni scivoli negli attraversamenti pedonali e la sistemazione delle aree pedonali attorno alle alberature e sono state bonificate tutte le caditoie stradali. Inoltre si stanno mettendo in opera una serie di parapetonali su via Gustavo Modena a salvaguardia della percorrenza pedonale.



CENA presso l'Autorecupero di Piazza Sonnino a Trastevere

Il contesto

Europeo:

La questione dell'alloggio accessibile è divenuto negli anni 80'-90', nei paesi dell'UE, il prisma di un triplice paradosso:

- La competenza rispetto all'alloggio accessibile è sfuggito legalmente a Bruxelles (a differenza del settore economico, non esiste un "commissario europeo per la Casa") mentre è tornato in direzione degli Stati membri (principio di sussidiarietà) ..
- Allo stesso tempo, 1 su 6 si trova a dover affrontare notevoli difficoltà nella ricerca di un alloggio accessibile. Sono circa 79 milioni le persone che rimangono escluse dall'offerta di mercato, dopo l'apertura ai nuovi Stati membri del 2004 (fonte eurostat 2009). L'allineamento strutturale tra l'offerta di alloggi accessibili e la richiesta è parte di una realtà ormai perenne.
- Alla fine degli anni 90, la logica di mercato si esprime a pieno in tutta l'Europa (mercato unico in 1992), ed il principio stesso del versamento di sovvenzioni pubbliche agli operatori di case popolari è rimesso in discussione, sulla base in parte, del principio di " concorrenza libera " ¹ che deve irrigare il mercato unico e dall'altra parte, un contenzioso porta i promotori immobiliari privati davanti alla corte di giustizia europea, contro i locatori sociali europei. Più in generale, gli alloggi sociali sono ormai vissuti al livello europeo come un'eccezione giuridica in una rete di sicurezza minima, destinato esclusivamente alle fasce più deboli (SSIG). Il modello dominante ininterrotto dal nord al sud dell'Europa è ormai quello della "società di proprietari".

Il tema:

1. L'Italia:

Dal 1998, il governo Berlusconi (destra liberale) trasferisce la Housing Authority per le 20 regioni italiane, nel disegno di governo centrale all'interno del piano di bilancio pubblico. Ciò si traduce in una grande varietà di approcci e risposte delle regioni italiane.

Le iniziative istituzionali introdotte dalla Regione Lazio si presentano come prospettive particolarmente innovative e ricche di nuovi valori. Le cooperative di AUTORECUPERO agiscono concretamente, attraverso la trasformazione di edifici abbandonati di proprietà pubblica in alloggi accessibili.

La legge regionale approvata nel 1998 con il consenso unanime di sinistra-destra, legalizzando tali pratiche spontanee attraverso l'usufrutto, mantenendo invariata la proprietà pubblica degli edifici.

Nel 2001, all'interno dello smantellamento dello stato sociale italiano, il governo Berlusconi crea un consorzio bancario internazionale - SCIP - responsabile della vendita di 130.000 case popolari, di proprietà degli Enti Previdenziali. I ricavi attesi sono stimati intorno ai 4 miliardi di euro, ciò si traduce in massicce pratiche di svendita immobiliare.

Sulla base dei diritti di opzione assegnati alla SCIP, l'operazione di vendita forzata ha coinvolto 70.000 famiglie (2003 SCIP 1), di queste 3600 famiglie sono state sfrattate (17%) e 45.000 famiglie verranno colpite dalla SCIP 2.

Nel corso degli anni 2000, gli sfratti per morosità continueranno ad aumentare di migliaia da tutta Italia.

2. Spagna:

Il diritto all'alloggio è stato sancito nella costituzione spagnola nel 1978. Art 47 della costituzione: "Tutti gli spagnoli hanno il diritto di beneficiare di un decente e adeguato alloggio. Le autorità pubbliche devono garantire le condizioni necessarie e stabilire le norme per rendere effettivo questo diritto... ". Dopo il 1979, le regioni autonome sono state impegnate nella gestione del territorio, la pianificazione urbana e dell'edilizia abitativa. Queste hanno piena libertà nell'emanare leggi. Ogni città può pertanto definire le proprie priorità per

1 Yann Maury. " Le logement social à Londres, Rome, Berlin et Barcelone. Le rôle des associations. 2001 Plus. DRAST. Octobre 2006. 85 pag.

la promozione e la gestione dello stock alloggiativo sul loro territorio .

Dal 1998 , la legge di liberalizzazione dei terreni decisa dal governo Aznar (destra liberale) , ha avviato un intenso processo di speculazione immobiliare, il quale ha prodotto effetti catastrofici: secondo l' INE (Instituto Nacional de Estadística 2014.) La Spagna ha nel 2014 , 3,4 milioni di abitazioni nuove e vuote.

" Ereditata dalla bolla immobiliare (...) questi beni pesano pesantemente sui bilanci delle banche costrette a effettuare coperture significative per coprire i rischi di svalutazione di tali beni a favore dei numerosi fallimenti degli sponsor " . (Le Monde , 28 13 maggio) .

Tra il 1997 e il 2005 , la quota di beni immobili passa dal 11% al 17 % del PIL e tasso di occupazione passa dal 9 % al 14 % . Il settore immobiliare assorbe in questo periodo una quota crescente di denaro a scapito però di altri settori dell'economia. Così il credito concesso ai promotori immobiliari si alzò solamente durante il 2005 , del 40 % .²

Come per il modello nazionale del lavoro in tutta la Spagna, l'Andalusia ebbe negli anni successivi un forte squilibrio tra domanda e offerta di alloggi a prezzi accessibili. Il censimento andaluso del 2011 evidenzia che 8.371.270 persone abitano in 4.353.146 unità, comprendendo 637.221 case vuote. Inoltre, 822.022 nuove case sono state costruite tra il 2001 e il 2011 .

Di fronte ai capricci del mercato immobiliare e, nonostante l'esistenza dell'articolo 47 della Costituzione spagnola del 1978, si può osservare che dal maggio 2012, sono nate una serie di risposte cooperative da parte della società spagnola . Negli anni 2012 e il 2013³ , le iniziative cooperative edilizie coinvolte soprattutto in Andalusia (Siviglia , Cadice ..)prendono il nome di " Corralas " . Nonostante il diritto alla casa, sia un ricordo del diritto costituzionale in Spagna, i membri delle corralas residenti sono regolarmente sotto sgombrato dalla polizia. Il 6 aprile 2014, la polizia ha evacuato le ultime 22 famiglie di " corrala ' The Utopia.⁴

Informazioni su CHAIRECOOP

CHAIRECOOP

ENTPE.Rue Maurice AUDIN 69518. Vaulx en Velin. FRANCE

Tél 33 0 472 047 754 Télécopie 33 0 472 047 088

<http://chairecoop.hypotheses.org/>

Yann.maury@entpe.fr

Direzione scientifica della cattedra

Yann Maury

Dottorato in Scienze Politiche (HDR) Titolare della cattedra Internazionale « Habitat coopératif & Coopération sociale » Professore presso l'ENTPE. ENTPE & Université di LYON Ricercatore presso l'Unità AE&CC- Laboratori CRATerre-ENSAG Membro della scuola dottorale in Lettere, Politica e Territorio, n°454

Presentazione della cattedra internazionale (Chairecoop)

La cattedra internazionale di Alta Formazione e Ricerca " Cooperative Housing & Social Cooperazione " - CHAIRECOOP - è uno strumento per la produzione scientifica e la valorizzazione delle conoscenze, che si concentra sui temi della cooperativa edilizia e degli alloggi a prezzi accessibili.

CHAIRECOOP è una organizzazione non- speculativa avviata all'interno del contratto di accademico STATO E

² Charlotte Worms. Études Foncières no 138, mars-avril 2009, p.21-26.

³ Alejandro Muchada. Intervention pour le master 2 ENSAG. 2013.

⁴ Habitares. Le mouvement des corralas à Séville. De la protestation à l'auto-organisation. In Les coopératives d'habitants, des outils pour l'abondance. Juin 2014. P 331 à 349

REGIONI (CEDES) dal dicembre del 2012 al 2015. La sedia internazionale è ora supportata dalla regione Rhône Alpes (gestione dell'istruzione superiore) ENTPE (Università di Lione), il laboratorio di ricerca LABEX Architettura Ambiente & Culture CRA terre costruttive, la Fondation de France, la Fondazione credito Cooperativo, l'Istituto di ricerca della Caisse des Dépôts .

CHAIRECOOP beneficia anche del sostegno attivo di varie ONG che sono membri del comitato direttivo e di seguito elencate :

- National Community Land Trusts network (USA)
- Champlain Housing Trust (USA)
- Community Self Build Agency (GB)
- Unione Inquilini (ITA)
- Màs que una casa. (ESP)
- Unidad permanente de Vivienda (URUG)
- Les Compagnons Bâisseurs (FR)

Obiettivi:

CHAIRECOOP si propone di individuare e mobilitare le principali reti internazionali di ricercatori, professionisti, attivisti, gruppi di persone ... che lavorano per promuovere una cooperativa edilizia non speculativa. Queste reti sono mobilitate soprattutto nel continente europeo e americano, dalle pratiche di cooperazione che si estendono a nord e a sud di questi continenti. A tal proposito, la cattedra si propone:

- Mettere in discussione gli effetti della crescita della speculazione immobiliare internazionale; questi effetti sono particolarmente sentiti negli Stati Uniti e in molti paesi del Nord e del Sud del continente europeo (Regno Unito, Spagna Italia, Francia ...). A tal fine i ricercatori e professionisti internazionali sono regolarmente invitati, consultati e pubblicati.
- Cercare una risposta al contesto generale, alla carenza di alloggi a prezzi accessibili, con il fine di agire secondo un " intellettuale collettivo" (Gramsci), andando a vedere e ripensando le iniziative più brulicante eredità delle civiltà sociali americane ed europee, legate alla corrente di pensiero della cooperazione sociale nata alla fine del XIX secolo (Owen, Gide, Mauss, Polanyi ..), che sono state adottate negli ultimi anni a favore della promozione di una cooperativa edilizia non speculativa; pratiche cooperative che mettono in discussione il cuore dell'attività immobiliare.
- Più generale, promuove le iniziative, le pratiche e le diverse analisi, precedentemente individuati all'interno della cattedra, a sua volta, essere mirati ad azioni di recupero, permettendo la conoscenza ad un pubblico di studenti (master, dottorati di ricerca, docenti, tecnici della pubblica amministrazione...) e professionisti dell'habitat. In generale, di agire e promuovere un miglior coordinamento tra scienza e società e di lavorare per la diffusione delle conoscenze nel settore della cooperazione economica e sociale delle cooperative edilizie.

Contatti:

LAC (laboratorio Arti Civiche)

Il Laboratorio Arti Civiche è un gruppo di ricerca interdisciplinare che opera all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi Roma Tre e compie ricerche, azioni e progetti rivolti a interagire creativamente con i cittadini per una trasformazione collettiva e condivisa dell'ambiente costruito. Articola il suo lavoro attraverso una forte interazione tra didattica ricerca e azione territoriale.

Dott.ssa Adriana Goni Mazzitelli

adrianaemilia.goni@unirom3.it

Dott.ssa Arch. Emanuela Di Felice

mail : emanueladifelice@gmail.com

+39-339 61 14 261

Unione Inquilini Roma

Si costituisce nel 1968 a Milano per iniziativa di grossi comitati di base delle case popolari che si battono per il risanamento dei loro quartieri e per un canone sociale ridotto. L' unione" che è federativa per coordinarsi si serve di un proprio giornale a grande diffusione: "Il giornale dell'Unione Inquilini" diretto da Giuseppe Zambon. A metà degli anni '70 l'Unione Inquilini si estende nella Lombardia, in Piemonte e nel Veneto. Il modello da estendere in tutta Italia sono i Comitati Unitari di Base sostenuti da Avanguardia Operaia uno dei più forti gruppi della nuova sinistra. Dal suo impulso in pochi mesi si aprono sedi dell' Unione Inquilini in Emilia, e Toscana, a Roma e a Napoli.

Dal 1974 al 1980 l'Unione Inquilini è il movimento che produce "occupazioni di case e fabbricati sfitti" da Torino a Roma, da Pisa a Napoli, con episodi di enorme rilevanza nazionale.

Le lotte sono spesso durissime, con assedi e sgomberi polizieschi, con scontri intorno ai caseggiati; ed è vasta la solidarietà politica e sociale.

Negli anni sono tante le persone che fanno si rivolgono all'Unione Inquilini: non solo senza casa, sfrattati e mal alloggiati, ma anche molte migliaia di assegnatari delle case popolari, e alla fine degli anni 90 interi comitati di inquilini delle grandi proprietà assicurative, degli enti previdenziali, delle Poste ed ora gli immigrati.

Si resiste contro le privatizzazioni e i saccheggi del patrimonio residenziale pubblico; si difende il canone sociale e ci si collega per questo a movimenti europeo e internazionali. L'Unione Inquilini è il "sindacato" per il diritto alla casa.

UNIONE INQUILINI. Via Cavour, 101, 00184 Roma, Italie

+39 06 474 5711

<http://www.unioneinquilini.it/>